

**PREMIAZIONE
CONCORSO LETTERARIO
“DANTE, LA MAGIA
DELLE PAROLE”
(a.s. 2020-2021)**

CLASSI TERZE

5° CLASSIFICATO

Ringraziamento a Dante per tutti i suoi insegnamenti

**Grazie Sommo Vate
del bagaglio di notevoli letture
che ben scritte ci hai lasciate.**

**Ben trentatré canti in totale
per un viaggio tutt'altro che banale.**

**Con grande mente ed originalità sapiente
hai raccontato il tuo cammin divinamente.**

**Ci hai spiegato il bene ed il male
lungo un percorso dall'inizio spettrale.**

Nicola Santese, 3E

**Ed ora che sappiamo cosa ci aspetta,
non abbiamo per nulla fretta
e più ligi siamo alla via retta.**

**Durante il tuo viaggio non sei stato mai soló,
bensì tre accompagnatori ti hanno guidato sulla via del
perdono.**

**Virgilio all'Inferno, Beatrice in Purgatorio, San Bernardo in
Paradiso,
con te ogni passo hanno condiviso.**

**Ragione, rivelazione e contemplazione:
gli elementi per raggiungere la redenzione.
E all'aldilà trapassare felicemente,
se si è saputo vivere degnamente.**

4° CLASSIFICATA

Francesca Marcozzi, 3B

700 anni si fanno sentire!

GLI STRAMBI

Nel cammin di nostra vita mi ritrovai... in una chiesa? Mi guardo intorno, ma riesco a riconoscerla subito per via dei suoi bellissimi mosaici: è la Basilica di San Vitale a Roma, no no quella è la Cappella Sistina, forse a Firenze, certo che deve essere così. Ma aspetta questa è la basilica dove vidi per l'ultima volta la mia amata figlia, Antonia, che viveva a Ravenna e dove... sono morto? Osservando meglio vedo dei cartelli con le scritte "Entrance" e "Exit", credo siano parole latine ma non so che significano, probabilmente devono averle aggiunte di recente. Riesco a trovare un'uscita ma noto che è buio, ma per fortuna ci sono delle specie di candele su quei bastoni (?). Riesco ad arrivare al cancello ma è chiuso e non ho visto nessun guardiano che mi possa aiutare, allora mi metto ad guardare accuratamente il muro accanto per trovare una via d'uscita. Può sembrare una cosa strana ma funziona: infatti mi metto a scavalcarla, fortunatamente ho ancora l'agilità di un fanciullino. Ma cado. Forse dovevo fare più esercizio fisico prima di sposarmi e di avere 3 o 4 figli, non me lo ricordo. Inizio a cercare casa mia, ma mentre sto attraversando la via una specie di scatola gigante con delle ruote (non di legno) prova ad investirmi, forse sto ancora sognando, ma è strano di solito sogno Beatrice... la mia cara/bellissima/talentuosa/morta Beatrice. Sono morto? Inizio a guardarmi intorno fino a scrutare un ragazzo che sta cercando di mangiare la faccia di una ragazza, ma questo è cannibalismo! Perché nessuno fa niente? Mi decido ad avvicinarmi a loro, ma quando il ragazzo mi nota inizia ad urlarmi cose tipo "maniaco" o "vecchietto tornatene a casa", intanto la tipa mi guarda infastidita, e io che volevo solo aiutarla, non capisco. Inizio a sentirmi a disagio, tutti mi fissano come quando sono stato esiliato. Che umiliazione. Inizio a girare per le strade della città e tutti indossano vestiti strambi con colorazioni vivaci, e con le mascherine. E' ritornata la malaria? Mi ricordo di averla avuta, ma poi... nulla. Anche se è notte è come se fosse giorno, è pieno di luce (provenienza sconosciuta) e sento una melodia con delle voci, penso sia un nuovo brano dei canti gregoriani, non ne vedevo l'ora, ma non capisco cosa dicono. Noto una bambina avvicinarsi e mi chiede "ma tu sei Dante?", che domande e chi dovrei essere mio padre(?) ma non riesco a parlare. Sono morto? Così decido di andarmene e lasciare la ragazzina con il suo dubbio. Mi ritrovo davanti un piccolo edificio circolare, da quello che ho capito è una tomba: ci sono tante persone che continuano a dire "era così talentuoso e intelligente" o "l'ho letta tutta ad un fiato la Divina Commedia" oppure "oggi è il suo compleanno", quest'ultima mi pare familiare ma non ricordo. Mi avvicino e impallidisco a cosa c'è scritto: "Tomba di Dante 21 giugno 1256-14 settembre 1321 circa". Sono io. Esco di corsa. Noto un pezzo di carta con scritto qualcosa e in basso trovo scritto "21 giugno 2020". Ho 764 anni. Sono morto.

Lorenzo Calandra, 3A

3° CLASSIFICATO

Dolci parole dedicate a Beatrice

Oh mia cara Beatrice,
all'entrata del Paradiso ti dovetti lasciare.
Nella mente ho ancora quel vestito che molto ti si
addice.
Nell'età della fanciullezza ti potei incontrare.
Solo uno sguardo, un semplice saluto
sono bastati per farmi abbagliare.

Ancora adesso credo in un amore assoluto,
che fino ad adesso non si è ancora realizzato.
Farei di tutto, infatti, affinché, fosse compiuto.
Solo ora ho realizzato,
che lo sbaglio più grande della mia vita
sia stato averti abbandonato.



2° CLASSIFICATA

Emma Prasedi, 3D

La scuola come la Commedia

Primo giorno di scuola: un vero inferno. Mi alzai come al solito in ritardo per colpa di una sveglia che avevo il vizio di posticipare, mia madre che mi urlava dietro pronta a lanciarmi addosso le ciabatte per farmi sbrigare, colazione veloce e via di corsa a inseguire un autobus che non avrei mai raggiunto. Arrivai al liceo con la camicia tutta sudata dalla maratona che mi ero appena fatto per arrivare puntuale, e diciamo che quella della camicia non è stata proprio una buona idea. Attraversai il portone con le gambe tremanti e il cuore in gola per l'affanno, solo allora mi resi conto di aver smarrito la retta via; per quanto mi addentrassi in quel labirinto di corridoi non riuscivo proprio a trovare la mia classe. Per fortuna incontrai un altro sfortunato come me che era in ritardo. Chiesi molto imbarazzato se potesse aiutarmi a trovare la 1^AB, fortunatamente lui era diretto lì e si offrì di farmi da guida, in effetti sembrava proprio un'anima venuta in mio soccorso: incontrai così quello che sarebbe poi diventato il mio migliore amico, Virgilio. Il caso volle che ci imbattessimo in tre professori che ci sgridarono e ci urlarono di far ritorno nel corridoio verde, quello delle classi prime. Quelle tre "belve" senza saperlo ci salvarono dalla prima nota del quadrimestre, anche se la presi ugualmente una settimana dopo per materiale mancante. Entrammo insieme in classe e conoscemmo i nostri compagni: Francesca e Paolo, la coppietta che stava all'ultimo banco per conto proprio, Ulisse l'animo ribelle che rivolgeva sempre i suoi occhi sognanti oltre l'orizzonte fuori dalla finestra, Beatrice una ragazza a modo, inseparabile dal suo gruppetto di amiche che la circondavano e le facevano da coro, e tutti gli altri che invece sembravano dipendenti dai propri telefonini. Lo so, è alquanto ironica la cosa: "l'inferno dantesco", ma se ci pensate la scuola può essere veramente rappresentata con dei gironi. Ne dedicherei uno a tutti quelli che all'intervallo non portano la merenda e ne chiedono insistentemente un po' della tua. Metterei invece in uno dei nove cieli angelici il santo della classe, quello a cui ti rivolgi prima di un'interrogazione dicendogli: "Non ho studiato nulla, ti prego aiutami!" e lui con un sorriso ti risponde "Tranquillo, mi offro volontario io amico!", anche se alla fine i professori non lo accettano più perché è la decima volta che si offre. Comunque, come stavo dicendo, entrai in classe con Virgilio, e capitammo nei posti peggiori che potessero assegnarci: quelli al primo banco. Eh già quelli al primo banco sono proprio i più sotto controllo, sono quelli costantemente osservati e che non possono permettersi alcuno sgarro. Non puoi chiacchierare, non puoi non essere sempre attento, non puoi mangiare di nascosto un po' della tua merenda quando la fame ti divora lo stomaco, insomma devi essere impeccabile. Alla prima ora credetti di conoscere la mia prof. di Latino, che poi si rivelò, a fine giornata, essere invece quella di greco. Lo so, le lingue non sono proprio il mio forte! In ogni caso con lei facemmo un primo giro di presentazioni e, arrivati al mio turno, dopo aver ascoltato quelle dei miei compagni, per la troppa emozione non seppi pronunciare nessuna parola, improvvisamente avvertii le vertigini e svenni sul banco. Mi risvegliai dopo un po' in infermeria con la fronte dolorante e una nuova figuraccia da aggiungere tra le mie storie imbarazzanti. Sicuramente un inizio che ha lasciato il suo segno. Mi sento di dire una cosa però a tutti voi che state per cominciare un nuovo percorso, non abbiate paura di nulla, le avventure sono fatte di alti e bassi, l'importante è proseguire e avere sempre fiducia in se stessi, nessuna meta è irraggiungibile.

1° CLASSIFICATA

Irene Panigatti, 3C

La magia nelle parole di un acrostico in endecasillabi

Le lettere disperse in un foglio

Arrugginito, lasciato poltrire

Diverse ore e mesi mutando,

Indracandosi e ribellandosi

Rivelano all'intero universo

Incredibili, affascinanti e

Terribili creature indegne

Trapassando il limite di ogni

Ammirevole immaginazione.

Viaggiano, esplorando e scoprendo

Innumerevoli mondi nascosti

Argutamente sotto pennellate

Eterne di inchiostro tenebroso,

Ritrovando la strada di casa, che

Accompagna i giovani sperduti

Silenziosamente all'interno della

Mente umana più complessa, verso

Avanguardie fantastiche, che hanno

Rianimato pensieri vani e di

Raccapricciante superficialità,

Inimitabilmente grate verso

Tanta ignara immaginazione

Aggiunta a variegata fantasia.